

Sequestrato a Roma il catalogo delle litografie di George Grosz

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ricorderemo questo Natale come il più freddo del '900

A pagina 6

Crisi di governo o di una politica?

LA SESSIONE PARLAMENTARE s'è chiusa senza che nel Parlamento, che avrebbe potuto e dovuto offrire la sede più adatta, si sia verificata alcuna « chiarificazione » intorno al problema delle regioni, che di quella più generale « chiarificazione » di cui tanto si parla avrebbe dovuto costituire un elemento, anzi l'elemento essenziale. Ma forse è più esatto dire che una « chiarificazione » (ahinoi!) c'è stata. Avendo infatti la maggioranza respinto ancora una volta le proposte comuniste per il calendario dei lavori nella prossima sessione di gennaio, chiaro è ormai che contare sull'attuazione delle regioni entro questa legislatura è pressoché impossibile. E' aperta così la strada all'« inevitabile compromesso », che, quale ne sia la forma, di « compromesso » avrà però soltanto il nome, in quanto esso significherà ancora una volta il puro e semplice rinvio — come avviene puntualmente dal 1949 — del momento di attuazione di questo istituto, fondamentale oggi come ieri per dare allo Stato repubblicano la fisionomia prevista dalla Costituzione, ed essenziale oggi più di ieri per dare senso e corpo democratico, e non di pianificazione « concertata » con i monopoli, ai progetti di programmazione economica.

SIGNIFICA QUESTO che non ci sarà in gennaio quella crisi della formazione governativa che è nell'aria oramai da settimane? Non è detto. La crisi ci potrà anche essere, essa, a questo punto, rischia di essere unicamente legata ai sottili calcoli elettorali riguardanti la convenienza per i partiti, che l'attuale maggioranza contribuiscono a formare o l'attuale maggioranza sostengono, di presentarsi alle prossime elezioni con l'attuale governo; e rischia di dipendere soprattutto dai calcoli elettorali e post-elettorali delle diverse correnti democristiane e dalla prevalenza che questa o quella corrente riuscirà ad avere sulle altre. Naturalmente, se la crisi ci sarà, le regioni torneranno ad essere tirate puntualmente fuori come causa fondamentale della crisi stessa, ma in effetti, a questo punto, di esse ci si servirà in modo strumentale a copertura di altri calcoli e di altri obiettivi. All'attuazione delle regioni, come cardine « irrinunciabile » del programma del centro-sinistra e come elemento essenziale della « globalità » con cui si afferma essere stato questo programma concepito, si è in effetti rinunciato, da parte dei dirigenti socialisti e repubblicani (l'impegno regionalista dei massimi dirigenti socialdemocratici essendo almeno altrettanto incerto di quello di Moro e dei dorotei) non in queste ultime settimane o in questi ultimi giorni, ma da molti mesi. Da parte dei dirigenti socialisti, in particolare, ci si è rinunciato da quando essi accettarono di fare delle regioni oggetto di una trattativa nuova e diversa (e ben più grave) di quella condotta al momento della formazione del governo. Da quando, cioè, essi non compresero, o meglio non vollero comprendere, o meglio ancora compresero benissimo ma ingoiarono ugualmente il rospo, che accettare di subordinare l'attuazione delle regioni alla discriminazione politica nei confronti dei comunisti significava in effetti fare un passo « avanti » gigantesco verso il terreno del centrismo, cioè verso un terreno sul quale l'attuazione dell'istituto regionale (così come tutto il contenuto positivo del programma del centro-sinistra) sarebbe stato sottoposto ad ulteriori e successivi « ridimensionamenti ». Lo si è visto del resto anche con le leggi agrarie. Lo si vede del resto anche con la soluzione che la DC intende dare al problema degli organismi dirigenti dell'ENEL, dove ciò che conta non sono le persone in sé e per sé ma ciò che le persone significano come scelta d'indirizzi politici.

CI SEMBRA che quanto stia accadendo dia in pratica la miglior prova sull'assurdità di voler separare prospettiva politica generale e realizzazioni politiche immediate — che è poi uno dei punti essenziali della discussione oggi in corso fra noi e i compagni socialisti. Non c'è nessuna possibilità, per un partito operaio e rivoluzionario, di salvare la prospettiva politica generale se ogni suo contributo a questa o quella realizzazione politica immediata non è coerente con quella prospettiva. Ma al tempo stesso non c'è nessuna possibilità di imporre, nelle realizzazioni politiche immediate, le proprie scelte e in primo luogo la scelta elementare di fare davvero quello che ci si è impegnati a fare, se in ogni momento tattico della propria azione non ci si è mantenuti fermi a determinati punti di principio che non possono non essere parte essenziale di una prospettiva politica generale, e in questo caso della prospettiva socialista.

In verità oggi non è in crisi il centro-sinistra così come lo concepirono da sempre Moro e i dorotei. E' in crisi la politica del Partito socialista e, in una certa misura, la politica dei repubblicani, e dei socialdemocratici quale almeno essi la vennero elaborando prima e dopo l'esperienza del '60. E' urgente che questi partiti comprendano ciò, ed è urgente che essi comprendano il divario crescente che si va creando fra spinte, attese ed esigenze delle masse — delle masse da loro stessi influenzate — e il vicolo cieco in cui essi stessi stanno cacciando la politica cosiddetta del centro-sinistra.

Mario Alicata

Nikita Krusciov visiterà la Jugoslavia

BELGRADO, 22. Il premier invitato a visitare la Jugoslavia, rivolgendosi dal primo ministro sovietico Nikita Krusciov e la consorte trascorrono una vacanza in Jugoslavia. La data della visita — ha Krusciov ha accettato — sarà in un secondo momento.

Migliaia di emigrati bloccati sui treni in Svizzera dalle valanghe

Saranno a casa per Natale?

Lasciano i «campi» della Volkswagen



WOLFSBURG — Oltre duemila operai italiani della Volkswagen hanno lasciato ieri i «campi» della più grande fabbrica d'automobili della Germania di Bonn per tornare in patria, a trascorrervi il Natale. Sono gli stessi lavoratori che, alcune settimane or sono, condussero una coraggiosa lotta sindacale e respinsero fermamente i selvaggi attacchi della polizia. Nella foto: sotto la stazione di Wolfsburg, pochi minuti prima della partenza, gli emigrati salutano acitando una bandiera italiana.

Dopo due giorni di colloqui infruttuosi

Rotte le trattative per la presidenza ENEL

Il candidato d.c., Di Cagno, legato all'ANIDEL e appoggiato dalla stampa di destra - Moro ha respinto tutte le controproposte degli alleati - Valori replica all'«Avanti!»

La settimana pre-natalizia si è chiusa con un altro mancato accordo fra i partiti della maggioranza che non sono riusciti a superare i contrasti per la nomina del commissario dell'ENEL. Dopo la giornata di venerdì trascorsa in febbrili e infruttuose trattative, il rinvio della Democrazia cristiana ha colpito per DC e del PSI, PRI e PSDI i due giornali benpensanti come ancora una volta incoincide il Messaggero il quale, per i rapporti a Palazzo Chigi, il Consiglio dei Ministri, che era stato convocato per la mattina, è stato spostato al pomeriggio. Le. Vale la pena di notare, d'altra parte, che il nome di Di Cagno uscisse il nome del Presidente dell'ENEL. Ma lo spostamento è stato inutile. La nomina di Di Cagno, autore di una forsennata campagna con la quale hanno partecipato Fanfani, Moro, Lombardi, Rea, Tremelloni, Colombo e La Malfa) è durata solo una ventina di minuti. Il tempo, cioè, per controllare che nessun passo avanti era stato fatto e i convenuti erano restati su posizioni antitetiche inconciliabili. Uscendo dalla riunione Lombardi dichiarò che « di comune accordo abbiamo deciso di riprendere le conversazioni sul problema ».

Consiglio dei ministri

Sarà abolito il soccorso invernale

Il Consiglio dei ministri ha deciso di abolire il soccorso invernale. La decisione è stata presa in una riunione tenutasi a Palazzo Chigi, nella quale il ministro delle Finanze, Giuseppe De Rita, ha spiegato che il provvedimento è necessario per ridurre le spese dello Stato e per favorire lo sviluppo economico. La decisione sarà applicata a partire dal prossimo anno.

Ferrovie nel caos

Mezzo milione di persone assiedono la stazione di Milano. Enormi ritardi a Termini

In 30.000 sui treni sotto la neve. Nostro servizio

ALTORE, 22. Migliaia di italiani che tornano a casa per le feste sono bloccati nei treni, in Svizzera, a causa di una enorme valanga caduta sulla ferrovia di Chiasso, a 150 km da Milano. Il sistema ferroviario della Confederazione elvetica è stato sconvolto dall'incidente che ha provocato ritardi enormi e una situazione di disagio e di caos lungo tutta la linea ferroviaria. In tutte le stazioni, i convogli (circa 30) sono fermi stracolmi di passeggeri. Si tratta, quasi sempre, di operai italiani che lavorano a Zurigo, nella zona industriale di Bussico e nei Cantoni del nord della Svizzera. I paesi lungo la ferrovia sono già pieni di gente che, scesa dai treni fermi in attesa, cerca ospitalità per non soffrire il freddo. Si tratta, secondo le prime notizie, di almeno 30.000 persone. Il passaggio del S. Gottardo è stato bloccato in piena notte da una enorme valanga che si è abbattuta su un treno merci. Poco prima era transitato un convoglio internazionale con migliaia di persone a bordo. Quel convoglio è stato l'ultimo a passare dalla Svizzera in Italia. La valanga è infatti caduta sul g. m. g. (Segue in ultima pagina)

Dopo le Bahamas

Accentuati i contrasti nella NATO

A Londra si parla di liquidazione. Silenzio di De Gaulle

LONDRA, 22. L'accordo delle Bahamas sulla fornitura di missili Polaris alla Gran Bretagna in sostituzione dei missili Skybolt è stato accolto in modo assai contrastante nelle differenti capitali atlantiche. L'Europa a Londra si parla di una vera e propria liquidazione del ruolo di « brillante secondo » della Gran Bretagna, a Parigi il governo non ha aperto bocca mentre i giornali insistono in sostanza sul « colpo » ricevuto da Londra, a Bonn in un comunicato ufficiale fatto diramare da Adenauer si afferma che l'accordo delle Bahamas rappresenta un importante passo avanti verso la costituzione di una forza atomica multilaterale atlantica. Il ministro inglese della Difesa, mantol stamane a Londra, ha cercato di presentare come un fatto positivo l'impegno americano a fornire alla Gran Bretagna i Polaris. Ma l'atmosfera che egli ha trovato nella capitale non corrisponde in alcun modo a questo giudizio. Un titolo a caratteri cubitali in prima pagina del Daily Express dice semplicemente: « Liquidazione ». Il Daily Herald intitolò: « Kennedy vince su tutta la linea. Resa di Macmillan ». Altri giornali assumono un diverso orientamento. Il Daily Mail sotto il titolo « Ancora indipendente » scrive: « La Gran Bretagna deve continuare la sua politica nucleare indipendente rivolgendosi al missile sottomarino Polaris ». Il Daily Mirror presenta i seguenti titoli: « Ma è d'accordo: rinvieremo le nostre forze » e « La NATO controlla i sommergibili Polaris della Gran Bretagna ». Secondo diversi giornali, Macmillan appena rientrato in patria dovrà affrontare la sua più grave crisi politica. Egli infatti — scrivono i giornali — può essere ampiamente attaccato per il fatto che la Gran Bretagna non può affrontare la spesa di centinaia di milioni di sterline necessarie a costruire i sottomarini sui quali dovranno essere montati i Polaris e che i milioni spesi per attrezzare gli aerei che dovevano trasportare il non concesso missile Skybolt sono stati sperperati (proprio oggi è stato effettuato un esperimento riuscito con lo Skybolt). Per il Times si tratta della fine dei « rapporti speciali » tra Londra e Washington esistenti dal tempo di Roosevelt e Eisenhower. « Del resto era tempo che alcune illusioni a questo proposito cadessero », scrive l'editorialista del Times. De Gaulle ha conferito oggi con il primo ministro Georges Pompidou, con il ministro degli Esteri Coussy e con il ministro della Difesa, Pierre Messmer. Probabilmente, argomento dei colloqui è stata la questione dei « Polaris ». Si rileva tuttavia nei circoli politici parigini che l'offerta anglo-americana da parte dell'ultimo presidente degli Stati Uniti è stata accolta con una certa soddisfazione. « L'offerta anglo-americana da parte dell'ultimo presidente degli Stati Uniti è stata accolta con una certa soddisfazione. « L'offerta anglo-americana da parte dell'ultimo presidente degli Stati Uniti è stata accolta con una certa soddisfazione. « L'offerta anglo-americana da parte dell'ultimo presidente degli Stati Uniti è stata accolta con una certa soddisfazione. »

Polaris e disarmo

Non c'è dubbio che uno degli aspetti più salienti dell'accordo anglo-americano delle Bahamas è costituito dalla pressione che Washington e Londra intendono esercitare su De Gaulle perché rinunci a mandare avanti il suo programma di costruzione di una forza atomica francese e di acquistare missili francesi Polaris a condizioni analoghe a quelle fatte alla Gran Bretagna. Il fatto è però, che un tale risultato, ammesso che si sia arrivati, verrà ottenuto soltanto aumentando la capacità atomica generale dell'Alleanza atlantica e cioè, in definitiva, soltanto attraverso un aumento delle armi di sterminio in massa a disposizione del campo occidentale. Il che distrugge evidentemente il contenuto ipoteticamente positivo dell'accordo delle Bahamas.

Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei ministri ha deciso di abolire il soccorso invernale. La decisione è stata presa in una riunione tenutasi a Palazzo Chigi, nella quale il ministro delle Finanze, Giuseppe De Rita, ha spiegato che il provvedimento è necessario per ridurre le spese dello Stato e per favorire lo sviluppo economico. La decisione sarà applicata a partire dal prossimo anno.